

# R

## ECONOMIA [MERCATO]

Durante un convegno alla LIUC - Libera Università Carlo Cattaneo, è stato fatto il punto sulle condizioni dell'economia in generale e sulla situazione dell'industria delle materie plastiche italiana. Le prospettive, nonostante le molte criticità, sono incoraggianti soprattutto se sostenute da innovazione ed export.

# Scenario economico e filiera della plastica

di Gabriele Modini



**P**resso la LIUC - Libera Università Carlo Cattaneo, Castellanza (Va) - si è tenuto un convegno indirizzato a evidenziare le criticità esistenti nel mondo della plastica. Il tema dello scenario economico generale è stato trattato da Vittorio Maglia, Direttore Analisi Economiche & Internalizzazione di Federchimica.

La domanda principale che tutti - e gli operatori industriali in modo particolare - si pongono al momento è: il rallentamento dell'economia mondiale è un fatto temporaneo o si consoliderà? Gli indizi di cui disponiamo al momento inducono a ritenere che le prospettive siano decisamente incoraggianti. Nella elaborazione Prometeia viene evidenziata la crescita, in termini reali dell'economia mondiale dopo il calo del 2008 e il crollo a un valore negativo del 2009. Già nel 2010 la ripresa è stata assai consistente e, dopo una piccola flessione negli anni 2011 e 2012, le previsioni sono confortanti, assegnando percentuali d'incremento del PIL superiori a quattro per l'immediato futuro. Gli elementi principali che sono alla base di questa conclusione sono innanzitutto le politiche fiscali e monetarie espansive attuate a livello governativo, seguite da interventi di carattere operativo sul fronte della creazione d'infrastrutture. L'aumento della produttività e delle retribuzioni nei Paesi emergenti porterà un numero crescente di individui dal livello di sussistenza a quello di classe media; di conseguenza aumenteranno i consumi. A livello globale quindi, la crescita dell'economia manterrà un trend positivo; ne potrebbe trarre un notevole beneficio l'export dell'industria italiana, elemento fondamentale dell'economia del nostro Paese.

Per quanto riguarda la situazione economica generale a livello

**T1** DEFICIT PUBBLICO  
RIDUZIONE IN PUNTI PERCENTUALI SUL PIL

ANNO	AREA GEOGRAFICA	VALORI PERCENTUALI
2011	EUROPA - AREA EURO	- 2,1
"	ITALIA	- 0,7
2012	EUROPA - AREA EURO	- 0,9
"	ITALIA	- 1,25
2013	EUROPA - AREA EURO	- 0,5
"	ITALIA	- 1,0

**T2** POSSESSO DI AUTOVEICOLI  
PER CLASSI DI ETÀ

INTERVALLO TEMPORALE (ANNI DI ETÀ)	VARIAZIONE PERCENTUALE
18-24	- 7%
25-34	- 8%
35-44	- 2%
45-54	- 1%
55-64	+ 5%
65+	+ 8%

**T3** COMPORTAMENTO NEI CONFRONTI DEL CREDITO  
PER SETTORE INDUSTRIALE

CHIMICA E FARMA	< 3%
MECCANICA	8-9%
ELETTROTECNICA	8-9%
ALIMENTARE	9%
<b>TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>10% (PIÙ CHE RADDOPPIATO DA INIZIO 2009)</b>
GOMMA E PLASTICA	10%
CARTA	11%
COSTRUZIONI	12%
LEGNO / ARREDO	13%
AUTO E COMPONENTI	14-15%
MODA	18%

**T4** BILANCIA COMMERCIALE CON L'ESTERO  
(ELABORAZIONE FONDAZIONE EDISON SU DATI WTO)

NAZIONE	2010	2011
CINA	582	739
GRAMANIA	324	381
GIAPPONE	333	323
SUD COREA	172	206
ITALIA	56	82
FRANCIA	- 36	- 49
REGNO UNITO	-107	-100
STATI UNITI	-499	-557

NELLA ELABORAZIONE PROMETEIA VIENE EVIDENZIATA LA CRESCITA, IN TERMINI REALI DELL'ECONOMIA MONDIALE DOPO IL CALO DEL 2008 E IL CROLLO A UN VALORE NEGATIVO DEL 2009

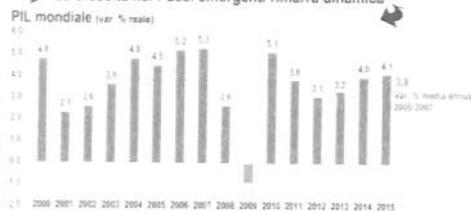
**T5** INDUSTRIA DEI MACCHINARI  
(QUOTE DI MERCATO)

NAZIONE	2010	2011
GERMANIA	24,5	26,1
CINA	17,4	15,8
GIAPPONE	14,4	13,8
ITALIA	10,8	11,1
STATI UNITI	8,4	7,4
COREA DEL SUD	6,5	6,5
TAIWAN	5,7	5,5
CANADA	5,6	5,0
SVIZZERA	4,9	4,7
FRANCIA	4,6	4,1

# ECONOMIA [MERCATO]

## Possiamo avere fiducia nella crescita mondiale

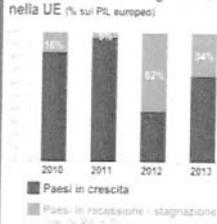
- Politiche fiscali e monetarie espansive
- Urbanizzazione e creazione di infrastrutture
- Aumento della produttività e delle retribuzioni
- Esplosione del ceto medio, pilastro dei consumi
- La crescita nei Paesi emergenti rimarrà dinamica



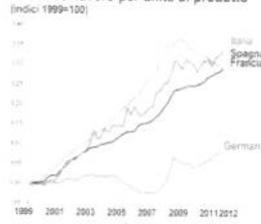
➤ Stimolo fondamentale all'export italiano

## Moderata ripresa europea nel 2013

Paesi in recessione/stagnazione nella UE (% sul PIL europeo)



Costo del lavoro per unità di prodotto (Indice 1999=100)



- In crisi l'Europa nel suo complesso
- Decisioni politiche adeguate possono ristabilire la fiducia
- Ma dietro alla crisi ci sono anche significativi divari di crescita e competitività da correggere
- L'uscita dalla crisi richiede tempi lunghi

europeo, è importante anzitutto sottolineare la riduzione del deficit pubblico in punti di PIL percentuale, a causa d'interventi governativi finalizzati al riordino dei conti pubblici. Si conferma che la ripresa economica per l'Europa non è dietro l'angolo, ma richiederà tempi lunghi, e che saranno necessari interventi politici adeguati per sostenerla. Ovviamente, all'interno dell'Europa stessa ci sono - e rimarranno - sensibili diversità nei livelli di competitività. E per l'Italia? La ripresa è sicuramente rinviata a non prima del 2014. Infatti, secondo studi di Prometeia, il PIL è previsto a -2,1% per il 2012 e dovrebbe restare invariato nel 2013; un preconsuntivo della domanda

tivamente positivo per il 2012 (+1,6%), che dovrebbe ulteriormente rafforzarsi nel 2013 (+3,0%). Una segmentazione tra le tipologie dei consumi: preconsuntivi 2012 e previsioni 2013, indica una penalizzazione assai elevata degli acquisti di beni durevoli (auto: -23,2% per il 2012 e -3,9 nel 2013; durevoli per la casa: -10,6% nel 2012 e -4,3 nel 2013). Più contenuto il calo in altri settori; per la moda: -5,8% nel 2012 e -3,2 nel 2013; per l'alimentare: -1,8% nel 2012 e -1,8% nel 2013; per i servizi: -0,3% nel 2012 mentre nel 2013 non ci dovrebbero essere variazioni significative. Per far fronte al calo delle disponibilità economiche stanno emergendo cambiamenti nello stile di vita e dei consumi; un esempio significativo riguarda l'automobile. Innanzitutto occorre segnalare il costante calo dei consumi di carburante; nell'intervallo 2007 - 2012 la diminuzione è stata di oltre il 15% (fonte: Unione Petrolifera). E poi, il dato della variazione di possesso di autoveicoli per classi di età, nell'intervallo 1998 - 2011, che evidenzia la minore disponibilità di denaro delle classi giovanili.

A livello macroeconomico, le previsioni (salvo eventi socio-politici) sono per una stabilizzazione del costo del barile di petrolio ad un livello di poco superiore ai 100 USD; anche il cambio Euro/USD è previsto stabile, poco sopra a 1,3. Per l'Italia, rimane ancora, purtroppo, la penalizzazione dei tassi d'interesse bancari per i nuovi prestiti alle aziende, che dalla metà del 2011 si sono posizionati ad un livello più alto della media dei tassi europei. Sempre restando in Italia, è interessante notare come i diversi settori industriali si stiano comportando nei confronti degli istituti di credito.

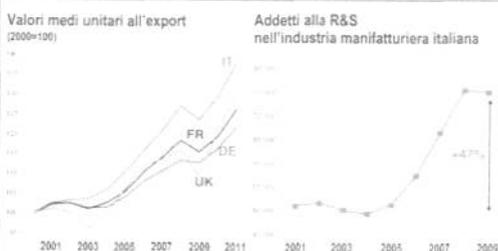
### Oltre la crisi: a quali condizioni?

Le condizioni imprescindibili affinché le aziende italiane possano tornare ad essere protagoniste nel quadro dell'economia mondiale sono due: ricerca per realizzare innovazione ed export. Si vede comunque dai grafici inclusi che le imprese italiane nel loro complesso stanno perseguendo attivamente tali

“ IL NOSTRO PAESE SI È CONFERMATO NEL 2010 AL SECONDO POSTO PER COMPETITIVITÀ IN TEMA DI COMPETITIVITÀ, TROVIAMO UN QUADRO DECISAMENTE POSITIVO: SEBBENE PERMANGANO FATTORI ESTERNI CHE PENALIZZANO LE IMPRESE ITALIANE ”

interna è fissato a -4,3% per il 2012 e resterà ancora negativo (-0,2%) nel 2013. La variazione percentuale di reddito disponibile alle famiglie per i consumi - in termini reali - ha iniziato ad assumere valori negativi dal 2008 (-1,5) e negativa è rimasta nel 2009 (-2,5), 2010 (-0,3), 2011 (-0,5), precipitando a -4,3 per il 2012. Anche la previsione per il 2013 è negativa: -1,3%. La propensione al risparmio delle famiglie, elemento essenziale di forza dell'economia italiana, ha manifestato un calo costante dal 2008 al 2011, passando da un livello intorno al 12,5% ad un valore intorno al 8,5%. Un dato positivo per il nostro Paese è invece rappresentato dall'aumento dell'export, già significa-

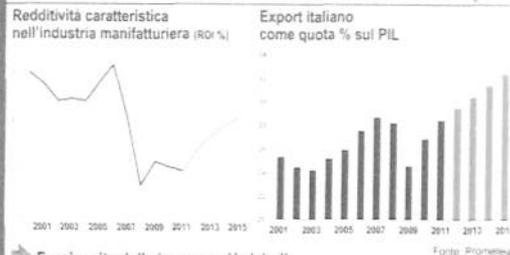
## Si: continuando lo sforzo nell'innovazione e ...



- ➔ Negli anni Duemila un enorme sforzo di riposizionamento qualitativo e tecnologico
- ➔ Chi lo ha attuato prima della crisi, tornerà più rapidamente su un sentiero di crescita

Fonte: Eurostat

## ... cosciente del ruolo fondamentale dell'export



- ➔ Fuoriuscita delle imprese più deboli
- ➔ Ricomposizione settoriale dell'industria
- ➔ Miglioramento interno alle imprese
- ➔ Rafforzamento delle filiere a proiezione internazionale

Fonte: Prometeia

indicazioni. Da notare in particolare gli andamenti positivi dei valori medi unitari all'export, punto di eccellenza della nostra industria ed il relativo incremento quale percentuale del PIL nazionale.

### La filiera industriale delle materie plastiche e gomma

Questo argomento è stato trattato da Marco Fortis, Vice Presidente della Fondazione Edison e Docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica di Milano. In tema di competitività, troviamo un quadro decisamente positivo: sebbene permangano fattori esterni che penalizzano le imprese italiane (i principali: burocrazia farraginoso, infrastrutture inadeguate, lentezza ed incertezza del diritto, rigidità del mercato del lavoro, elevati costi dell'energia), il nostro Paese si è confermato nel 2010 al secondo posto per competitività, superato solo dalla Germania, secondo il Trade Performance Index Unctad/WTO. L'Italia, assieme a Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud, è tra i soli cinque Paesi del G-20 in surplus per i manufatti. La bilancia commerciale manifatturiera con l'estero ha raggiunto negli ultimi 12 mesi terminanti a giugno 2012 un livello record vicino agli 80 miliardi di euro, assai superiore ai massimi pre-crisi toccati nel 2008, che erano intorno ai 64 miliardi.

In dettaglio, se guardiamo i valori della bilancia commerciale con l'estero per i manufatti non alimentari dei principali Paesi del G-20 (in miliardi di dollari; elaborazione Fondazione Edison su dati WTO), si nota che il surplus italiano è quello che in valore percentuale è cresciuto maggiormente tra il 2010 ed il 2011. All'interno del sistema Italia, si conferma anche nell'ultimo periodo il contributo determinante delle cosiddette "4A" (Abbigliamento-moda; Alimentare; Arredo casa; Automazione-meccanica-plastica-gomma), che rappresentano i settori a più alto sviluppo tecnologico. Inoltre, all'interno delle "4A", si distingue per dinamicità proprio la filiera dei materiali polimerici nel loro complesso, il cosiddetto "PGMS" (Plastica, Gomma,

Macchine per la trasformazione, Stampi).

### Articoli in plastica/gomma: saldo per comparti

Nel 2011 il surplus del comparto, pari a +4,7 miliardi di euro, è principalmente determinato dal buon andamento del saldo di lastre, fogli, strisce, pellicole e nastri di materie plastiche senza supporto (+879 milioni di attivo); tubi e loro accessori (per esempio giunti, gomiti e raccordi) di materie plastiche (+590); articoli per il trasporto o l'imballaggio, di materie plastiche; turaccioli, coperchi, capsule e altri dispositivi di chiusura, di materie plastiche (+590). Un pesante passivo nel campo dei prodotti di gomma si rileva invece a carico degli pneumatici, nuovi (-866).

### Macchine per la trasformazione e stampi: saldo per comparti

Complessivamente, la filiera della plastica-gomma nel 2011 ha esportato beni per un valore record di 21 miliardi di euro. Sempre per lo stesso 2011 il surplus complessivo del settore macchine e stampi per la lavorazione della gomma e della plastica è pari a +1,8 miliardi di euro.

Tutti i principali comparti presentano un saldo commerciale positivo. Si segnalano per risultati migliori i seguenti: stampi, sia per gomma che per plastica (+349 milioni), estrusori e linee di estrusione (+316 milioni), parti di macchine per la lavorazione della gomma e della plastica (+211 milioni), macchine per soffiaggio (+113). Il saldo complessivo del sistema PGMS risente del deficit del comparto delle materie plastiche vergini, sempre negativo negli ultimi vent'anni e, purtroppo, con trend di peggioramento. Infatti era di poco superiore al miliardo di euro nel 1991, ma il dato 2011 ha segnato una negatività di 4,3 miliardi. Senza questo passivo, il surplus dell'intera filiera - sempre con riferimento al 2011 - passerebbe da 2,2 a 6,5 miliardi di euro.

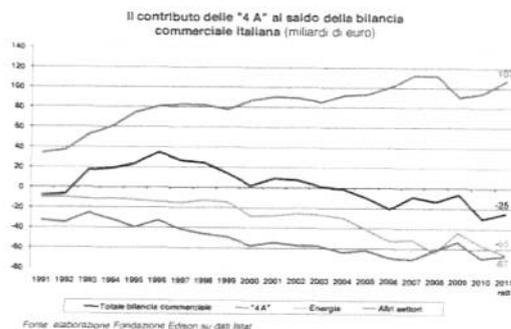
Si conferma sempre l'importanza del nostro Paese nel campo dell'attività manifatturiera, ben evidenziata dall'entità del-

# ECONOMIA [MERCATO]

**IL SALDO COMPLESSIVO DEL SISTEMA PGMS RISENTE DEL DEFICIT DELLE MATERIE PLASTICHE VERGINI, CHE NEL 2011 RIDUCE IL SURPLUS DELL'INTERA FILIERA A 2,2 MLN DI EURO, SENZA QUESTO PASSIVO IL SALDO COMPLESSIVO SALIREBBE A 6,5 MLN DI EURO**



**L'ATTIVO MANIFATTURIERO ITALIANO E' STORICAMENTE GENERATO DALLE "4 A", SU CUI PESA IL PASSIVO DEGLI ALTRI SETTORI DI MINORE SPECIALIZZAZIONE DELL'ITALIA**



**IL CONTRIBUTO DELLA AUTOMAZIONE-MECCANICA-PLASTICA-GOMMA E' IL PIU' RILEVANTE ED E' QUELLO CHE NEGLI ANNI HA ACQUISITO PIU' IMPORTANZA**



la domanda del mercato della trasformazione delle materie plastiche; ancora una volta, a livello europeo, l'Italia, che nel 2010 ha trasformato oltre 7 milioni di tonnellate, si posiziona seconda dopo l'inarrivabile Germania (11,5 megaton) e sopra a tutte le altre nazioni, ad un livello ben superiore a quello della Francia (4,7 megaton), Spagna (3,7 megaton) e Regno Unito (4,6 megaton).

**Macchinari per la trasformazione e stampi: dettagli dell'export**  
Un'osservazione più approfondita di questo argomento permette di evidenziare alcune peculiarità interessanti. Prendiamo inizialmente in considerazione la posizione dell'Italia nel quadro globale dei Paesi esportatori: il ruolo della nostra industria è ancora molto importante (dati in percento sul totale; fonte Assocomplast).

Andando poi ad esaminare in dettaglio i vari comparti, si nota che in valore assoluto le voci più importanti dell'export sono rappresentate da: stampi, parti di macchine e linee di estrusione (anno 2011: rispettivamente € 586, 350 e 344 milioni su un globale di 2.429,4). Però l'incremento più significativo del 2011

nel 2010 è avvenuto nei campi delle termoformatrici (+91,7%), delle macchine a iniezione (+51,7%).

### Peculiarità delle esportazioni nei principali mercati

- Cina: con 148 milioni di euro, si posiziona terza nella classifica dei principali paesi di destinazione dell'export italiano di macchine e stampi per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma. Verso questo Paese esportiamo soprattutto macchine per formare o modellare (17 milioni di euro) ed estrusori (16 milioni);
  - Russia: con 113 milioni di euro, si posiziona quinta. Verso questo Paese esportiamo soprattutto estrusori (21 milioni di euro) e presse a iniezione (18 milioni);
  - Brasile: con 90 milioni di euro, si posiziona ottavo. Verso questo Paese esportiamo soprattutto estrusori (13 milioni di euro) e macchine per formare o modellare (8 milioni);
  - India: con 67 milioni di euro, si posiziona undicesima. Verso questo Paese esportiamo soprattutto termoformatrici (10 milioni di euro) e macchine per formare o modellare (9 milioni);
- Nel 2011 segnaliamo le buone performance del nostro Paese verso i cosiddetti MIKT, in particolare:
- Turchia, settimo mercato di sbocco del comparto, con un export pari a 96 milioni di euro. Verso questo Paese esportiamo principalmente estrusori (20 milioni di euro), macchine flessografiche (7 milioni);
  - Messico, decimo mercato di sbocco del comparto, con un export pari a 74 milioni di euro. Verso questo Paese esportiamo principalmente formatrici a iniezione ed estrusori (entrambi con 10 milioni);
  - Ancora lontani da Turchia e Messico in termini di valore assoluto gli altri due Mikt, Indonesia e Corea del Sud, rispettivamente al 41° e 50° posto della graduatoria, che nel 2011 importano macchine per la lavorazione della gomma plastica per 11 e 9 milioni di euro.